

Etica e morale ai tempi dei social

Cervia, Libera Università degli adulti - 14/2/22

Etica e morale ai tempi dei social

tre temi principali:

etica individuale della comunicazione nei social

qualità dell'informazione nei social

Post-Verità, Fake News e problema delle fonti

ETICA DELLA COMUNICAZIONE



“Agisci in modo che la massima della tua volontà possa valere sempre come principio di legislazione universale”,
Kant, *Critica della Ragion Pratica*, 1788

ETICA DELLA COMUNICAZIONE



Jürgen Habermas è il fondatore della teoria dell'agire comunicativo. In Habermas l'agire viene considerato nei termini di un'interazione che si costituisce in base a regole fondate nella comunicazione linguistica.

“Nella linguistica è incorporato un telos di intesa reciproca. (...) Il passo successivo è di rendere applicabile a rapporti sociali, a nessi di interazione istituzionalizzati, il concetto di razionalità comunicativa”. J.H., Dialettica della razionalizzazione

L'abbandono della 'filosofia della coscienza' comporta che dall'idea di un soggetto inteso come coscienza solitaria si passa a quella di un soggetto che è tale in quanto parte di un contesto intersoggettivo strutturato linguisticamente.

ETICA DELLA COMUNICAZIONE

I QUATTRO TIPI DI AGIRE NELLA COMUNICAZIONE

Ad ogni atto e/o azione dell'uomo inerisce una dimensione comunicativa, spesso anche sotto forma di enunciato linguistico che risponde a leggi specifiche e ad una razionalità argomentativa appropriata a seconda dei casi e delle situazioni.

E' possibile distinguere, infatti, tra azioni in cui il linguaggio è usato 1) in quanto mezzo per conseguire fini o 2) per influenzare, ossia orientare al successo, e azioni in cui il linguaggio stesso è 3) volto all'intesa, ossia in cui la comprensione/intesa "inerisce come telos al linguaggio umano", "il linguaggio è medium di comprensione", ossia veicolo di intesa.

Il concetto di agire *regolato da norme* non si riferisce al comportamento di un attore in linea di principio solitario, che trova già nel suo ambiente altri attori, bensì a membri di un gruppo sociale che orientano il proprio agire in base a valori comuni

ETICA DELLA COMUNICAZIONE

L'AGIRE DRAMMATURGICO

4) Il quarto tipo di agire è l'agire drammaturgico: stando a questa forma, gli individui agiscono ai fini di un'autorealizzazione simbolica, quasi come se si mettessero in scena e recitassero con grande enfasi.

“dal punto di vista dell'agire drammaturgico, intendiamo un'interazione sociale come un incontro nel quale i partecipanti costituiscono gli uni per gli altri un pubblico visibile e si rappresentano reciprocamente qualcosa”.

Nel caso dell'agire drammaturgico, il pubblico acquisisce la fondamentale valenza di essere costitutivo di quell'agire stesso, che si svolge fine a se stesso (si può parlare, in questa prospettiva, di “agire per l'agire”);

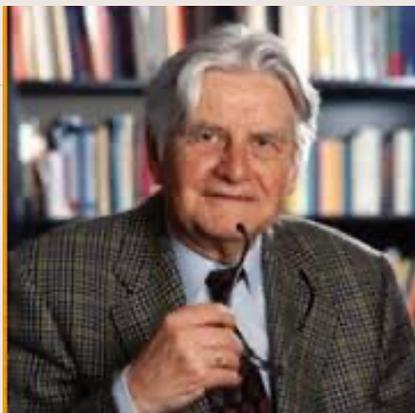
ETICA DELLA COMUNICAZIONE

Il **terzo tipo di agire** – quello su cui Habermas costruisce la propria opera – è l'**agire comunicativo**, rivolto all'intesa: "si riferisce all'interazione di almeno due soggetti capaci di linguaggio e di azione che (con mezzi verbali o extraverbali) stabiliscono una relazione interpersonale".

si palesa in Habermas l'ascendenza kantiana; in particolare, una rivisitazione dell'imperativo categorico che invita gli attori sociali a ritenere vincolanti solo quelle massime di azione che potrebbero aspirare al riconoscimento e all'adempimento da parte di ogni attore che potesse liberamente partecipare a un'argomentazione razionale.

Per Habermas, il processo di riconoscimento e fondazione delle norme sociali, e quindi il processo di costituzione della società, può avvenire solo nel corso di effettivi discorsi tra gli attori, in cui vengono prodotte le argomentazioni e si cerca l'accordo su quali siano le migliori.

ETICA DELLA COMUNICAZIONE



LA COMUNITA' DELLA COMUNICAZIONE PER OTTO APEL

la *comunità della comunicazione* costituisce, per Apel, l'ambito all'interno del quale la società può darsi come *luogo etico*: ambito della “formazione non violenta del consenso tra aventi gli stessi diritti”.

Di qui la ripresa della filosofia kantiana, al fine di garantire “quelle pretese di validità universali dell'argomentare che vanno soddisfatte solo in modo non violento”.

Ciò che viene prima – *l'a priori* – è sempre il rapporto interattivo con l'altro; ciò che costituisce la comunicazione è un legame profondamente intriso di dialogicità.

Secondo Apel, chi parla avanza sempre di fatto pretese di comprensibilità, di verità, di veridicità e di giustizia. Queste pretese non possono non essere avanzate, se non altro, implicitamente, in qualunque atto linguistico

ETICA DELLA COMUNICAZIONE

L'insieme delle pretese, avanzate in ogni atto linguistico, forniscono dunque le condizioni formali minime per garantire, da punto di vista procedurale la comunicazione ideale.

Tale comunicazione non è realizzata di fatto, ma funziona da principio regolativo delle comunicazioni che avvengono realmente: il rispetto di esso garantisce l'imparzialità della discussione e il raggiungimento di un'intesa e un consenso universali.

Infatti, sono validi i principi e le norme dell'agire che vengono riconosciuti da chi argomenta in modo imparziale, ossia libero da interessi particolari. L'etica fondata su questi principi è pertanto valida per tutti gli esseri razionali,

UN' ETICA DELLA RETE E' POSSIBILE?

Sì, se riconosciamo e siamo consapevoli che siamo nell'ambito dell'agire drammaturgico, ma intanto che siamo pur sempre nell'agire comunicativo, cioè in una comunicazione

Dobbiamo riconoscere nell'interlocutore l'intento drammaturgico, e esserne consapevoli

Dobbiamo volgere la nostra comunicazione verso la dialogicità, superando la drammaturgia e cercando una comunicazione reale

Ricordarci che la vera comunicazione non ha barriere, dunque è quella fisica e prossemica

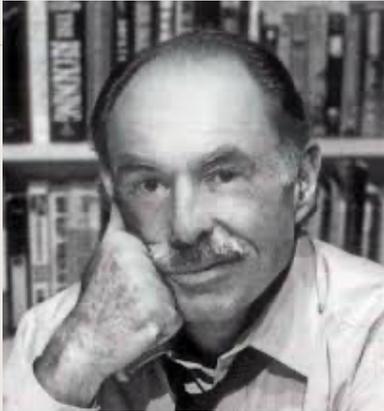
UN' ETICA DELLA RETE E' POSSIBILE?

fake news e qualità delle fonti sui social

**e' eticamente accettabile istituire forme di controllo delle news
nella rete?**

come difendersi dalle fake news?

UN' ETICA DELLA RETE E' POSSIBILE?



La Repubblica Elettronica e i suoi pericoli per Lawrence Grossman

presidente PBS e direttore NBC news

“Una repubblica elettronica, il cui governo dovrà fortemente dipendere dal grado di informazione della sua popolazione, necessiterà di una libera circolazione di opinioni e di idee. Il modo migliore per riuscire a raggiungere tale scopo sarà quindi diversificare il più possibile la proprietà dei media”

“Se lasciati in balia della logica di mercato, la maggior parte dei programmi che verranno prodotti dalla futura generazione di media, così come anche da quelli delle generazioni passate, saranno caratterizzati da ciò che gli economisti chiamano “eccessiva somiglianza”: vi sarà un eccesso di trasmissioni insensate ma commercialmente vantaggiose, e una scarsità di programmi radiofonici, televisivi, di libri e di riviste, o di musica e di film qualitativamente validi, intelligenti, interessanti”

UN' ETICA DELLA RETE E' POSSIBILE?

“Le notizie facilmente fruibili, ovvero storie di corruzione incidenti, disastri e crimini, deviazioni sessuali e pettegolezzi, hanno in buona parte sostituito le notizie fruibili lentamente, costituite invece da importanti questioni economiche, sociali e politiche. Valori tradizionali e le vecchie regole deontologiche del giornalismo sono state gettate a mare nella spietata gara per aggiudicarsi l'audience e il successo commerciale”

"I media più popolari riescono benissimo a richiamare l'attenzione della gente su argomenti specifici. Tuttavia, essi non aiutano il pubblico a formulare giudizi e scelte, per esempio, riguardo alla politica. Questioni assai complesse come la riforma sanitaria o le politiche della scuola che necessitano di spiegazioni accurate, non trovano, invece, molto spazio sui grandi media più commerciali. **L'informazione frammentaria, negativa, ad effetto e semplicistica dei media finisce inevitabilmente per restringere anziché allargare le possibilità di scelta della gente”**

L. Grossman, *La repubblica elettronica*, Editori Riuniti, Roma, 1999

DIFENDERSI DALLE FAKE NEWS



La post-verità per Timothy Snyder

“Se niente è vero, allora nessuno può criticare il potere. Se niente è vero allora tutto è spettacolo.

Un tentativo di tenere traccia delle esternazioni di D. Trump durante la campagna presidenziale del 2016 ha stabilito che il 78 per cento delle affermazioni fattuali era falso”

“Oggi scopriamo di essere estremamente interessati a ciò che chiamiamo post-verità e tendiamo a pensare che sia qualcosa di nuovo e post-moderno. Eppure non c'è niente che Orwell non abbia colto sette decenni fa chiamandolo bi-pensiero”

“La post-verità è pre-fascismo”.

DIFENDERSI DALLE FAKE NEWS



“Investigate. Scoprite da soli come stanno le cose. Dedicate più tempo agli articoli di approfondimento”

“E’ la derisione a essere convenzionale e facile. Il giornalismo autentico è originale e difficile”

“Se verificate in prima persona le informazioni non invierete ad altri informazioni false. Se ritwittate solo i pezzi originali di esseri umani che hanno svolto un autentico lavoro giornalistico è meno probabile che sviliate il cervello interagendo con bot e troll”

T. Snyder, *Sulla Tirannia. Venti lezioni per salvare la democrazia*, Rizzoli, Milano, 2017

Y. Harari, *XXI lezioni per il XXI secolo*, Bompiani, Milano, 2019.

DIFENDERSI DALLE FAKE NEWS



“Abbiamo bisogno della libertà per impedire che lo Stato abusi del suo potere e abbiamo bisogno dello Stato per impedire l’abuso di libertà. Questo è un problema che non può essere risolto con le sole leggi. E’ necessaria una Corte Costituzionale [...] Non ci è consentito farci indurre dalla nostra inclinazione alla libertà a trascurare i problemi del suo abuso”

“A proposito di censura, loro, i produttori di TV, possono censurare a piacere senza che noi possiamo farci nulla”

“Difficilmente la materia sensazionale è di buona qualità [...] Non c’è nulla nella democrazia che giustifichi la tesi che i principi della democrazia permettano alla gente di avere sempre tutto quello che vuole”

K. Popper, *Cattiva Maestra Televisione*, Donzelli Editore, Roma, 1996.

DIFENDERSI DALLE FAKE NEWS

“In tutti i paesi civili c'è un'organizzazione nella quale i medici controllano se stessi e c'è una competente legge dello Stato che determina le funzioni di questa organizzazione. Propongo che un'organizzazione simile sia creata dallo Stato per tutti i produttori di Televisione”

“Chiunque faccia televisione deve necessariamente essere organizzato, avere una patente. L'organismo che avrà facoltà di ritirare questa patente deve essere una sorta di Corte”

“La proposta dal punto di vista della democrazia è assolutamente necessaria. La democrazia consiste nel mettere sotto controllo il potere politico. E' questa la sua caratteristica essenziale. Non ci dovrebbe essere alcun potere politico incontrollato nella democrazia”

K. Popper, *Cattiva Maestra Televisione*, Donzelli Editore, Roma, 1996.

DIFENDERSI DALLE FAKE NEWS

Il problema delle fonti: “Come lo sai? Qual è la fonte della tua asserzione?”

Per l’empirista, bisogna rintracciare la fonte prima, e risalire all’osservazione o esperienza originaria

Per Popper, invece, è un problema di controllo: “quando abbiamo dei dubbi intorno a un’asserzione [a una notizia], la procedura più corretta è quella che consiste nel controllarla”

Quali sono le fonti fidate? “la nostra conoscenza ha fonti di ogni genere, ma nessuna ha autorità”

K. Popper, *Le fonti della conoscenza e dell’ignoranza*, in *Scienza e Filosofia*, Einaudi, Torino, 2000

BIBLIOGRAFIA

I. Kant, *Critica della Ragion Pratica*, Konisberg 1788

J. Habermas, *Teoria dell'agire comunicativo*, Il Mulino, Bologna 1986

J. Habermas, *Etica del discorso*, Laterza, Bari-Roma 1985

K.-O. Apel, *Comunità e comunicazione ed.*, Torino 1977.

K.-O. Apel, *Etica della comunicazione*, Jaca Book ed., Milano 1992.

K.-O. Apel, *Discorso, verità, responsabilità*, Guerrini ed., Milano 1997

K. Popper, *Cattiva Maestra Televisione*, Einaudi, Torino, 2000

K. Popper, *Le fonti della conoscenza e dell'ignoranza*, in *Scienza e Filosofia*, Einaudi, Torino, 2000

L. Grossman, *La repubblica elettronica*, Editori Riuniti, Roma, 1999

T. Snyder, *Sulla Tirania. Venti lezioni per salvare la democrazia*, Rizzoli, Milano, 2017

Y. Harari, *XXI lezioni per il XXI secolo*, Bompiani, Milano, 2019.